



## SCHEDA DIDATTICA

*Età consigliata 4 – 10 anni*

“Il manufatto possiede un valore aggiunto poiché sfrutta linguaggi specifici, molto elementari, ma molto concreti. In questo caso si integra perfettamente al Teatro d'Attore andando in suo aiuto poiché spesso giri di parole che non portano a nulla vengono sostituiti con l'oggetto. Il manufatto possiede inoltre una corporeità: si può prendere in mano, possiede peso, colore, sostanza; esso permette ai bambini di allargare la loro percezione e la loro messa in gioco divenendo tutt'uno con l'oggetto. Parlando attraverso il manufatto, il bambino riuscirà a salvarsi dai giudizi degli adulti, potrà comunicare ed esprimere meglio i propri sentimenti e la propria creatività all'interno di un mondo immaginifico ove tutto può essere”.

*(Rossana Marin, Il Teatro in Mano di Tipano)*

### **LE DIFFERENZE CHE RENDONO UNICI:**

*Esco così mi perdo di Matteo Razzini e Sonia M.L. Possentini*

Il lettore si trova catapultato all'interno di uno spettacolo teatrale, nell'albo *Esco così mi perdo* scritto da Matteo Razzini e Sonia M.L. Possentini, per Edizioni Corsare.

Le plastiche immagini dei personaggi "in costume" e le vedute aeree, "scattate" come istantanee dall'alto della soffitta viaggiatrice, appaiono in tutta la loro suggestiva potenza, all'aprirsi del rosso "sipario" dei risguardi iniziali. E la storia, che segue, trae magicamente origine dalla fervida immaginazione del sig. Baul e dei suoi insoliti oggetti. Così, fa la sua comparsa il simpatico e coraggioso Principe Pedalino, un calzino spaiato del Re di Calcea, che non si sottomette all'imperativo regale di trovare un sosia, solo per essere indossato da piedi tanto importanti. Piuttosto, pur di difendere la sua unicità, intraprende un percorso che lo porterà a scoprire la sua nuova collocazione. *Esco così mi perdo* diventa, allora, un invito, per ciascun lettore, a liberarsi da sovrastrutture e stereotipi per scoprire il proprio originale modo di essere nel mondo.

Come animazione, al termine della lettura, può essere significativo proporre la creazione di marionette con cui ogni bambino possa interpretare se stesso, in chiave artistica e scenografica.



#### **Bibliografia:**

*Esco così mi perdo, Matteo Razzini (illustrazioni Sonia M. Luce Possentini)*

#### **Bibliografia integrativa:**

*Lecture Animate, Cristina Zambello | Il Teatro in mano di Tipano, Rossana Marin*

#### **Dicono di noi**

Fiaba scritta da Matteo Razzini con cui ha vinto il Premio Andersen 2010 per le Fiabe inedite. Ne è nato un libro con le illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini ed una sceneggiatura di e con Matteo Razzini attore e Stefano Tincani suonatore di trombone e basso tuba. Una bella fiaba, una dolce poesia, vera, sentita e, credo, con qualche nota autobiografica. Narra la storia di un pedalino, il Principe Pedalino che non accettava di essere appaiato come volevano i suoi genitori e gli altri dignitari del regno in cui nacque ma cercava di essere accettato così com'era: unico, spaiato ed in cerca di trovare la propria identità. Esce dal proprio Paese per perdersi e per ritrovarsi. E' un perdersi per ritrovarsi ed accettarsi ed essere accettato così come E': meraviglioso nella propria unicità. Ho letto sia il libro che visto la rappresentazione teatrale e ne sono rimasta favorevolmente colpita per la morale insita, per i valori intrinseci che sono senza tempo e senza età. Un fiaba è per tutti, grandi e piccini. Trovo che, nonostante la produzione di libri per l'infanzia sia prolifica, sovente curata e ricca di proposte interessanti, rimanga tutto sommato raro trovare delle nuove ed originali fiabe. Racconti, cioè, che presentino elementi fiabeschi ma che non attingano dai classici, che non siano cioè riscritture, parodie, rivisitazioni o ispirate da, bensì nascano e si sviluppino come prodotti di fantasia indipendenti. Quando ciò accade – come nell'albo “Esco così mi perdo” di Matteo Razzini e Sonia Maria Luce Possentini, edito da Edizioni Corsare – è davvero un piacere perdersi nella lettura, assaporando una storia corposa e completa, fresca ed estrosa. Se poi, tra le righe dove l'immaginazione dell'autore si è esercitata piuttosto fecondamente, si offre garbatamente un messaggio, non tanto educativo quanto valorizzante, questo non può certo suonare come una stonatura. Soprattutto se si parla di meraviglia e bellezza dell'unicità, di ricerca, ostinata e coraggiosa, del proprio essere sé. “A Elia e Marco. Unici, spaiati e meravigliosi” recita la dedica dell'autore. E io, immaginando si tratti di bambini, credo davvero che, seppure tutte le singolarità siano da valorizzare contro le omologazioni, qui si parli preferenzialmente all'infanzia, intesa come momento in cui la definizione di se stessi e il convincimento di quanto si possa essere belli anche e soprattutto se spaiati, acquistano un significato denso e importante. (Libri e Marmellata) Mi ha ricordato la bellezza e la meraviglia dell'essere unici e spaiati e di come sia sano, per me, accettarsi per come si E'. Grazie.

*(Dott.ssa Patrizia Gorini - psicologa e psicoterapeuta)*